



**Giuseppe Impastato**, detto Peppino, è stato un giornalista e un attivista siciliano, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978, a Cinisi per ordine del boss mafioso Gaetano Badalamenti.

Era nato in una famiglia mafiosa, ma fin da ragazzo aveva preso le distanze dai comportamenti mafiosi del suo entourage e aveva provato a denunciare il potere delle cosche e il clima di omertà e di impunità del suo paese. Per questo motivo fu cacciato di casa dal padre fin da ragazzo. Nel 1977 con la sua cerchia di amici fondò Radio Aut, un'emittente autofinanziata di controinformazione. Radio Aut prendeva in giro la mafia e i politici locali. Impastato conduceva una trasmissione satirica in cui parlava della mafia in maniera dissacrante.

Candidatosi alle elezioni comunali con Democrazia proletaria, fu ucciso nella notte tra l'8 e il 9 maggio e il suo cadavere fu fatto saltare con del tritolo sui binari della ferrovia Palermo-Trapani, così da far sembrare che si trattasse di un attentato suicida.

*Signor Messina Denaro,*

*sappiamo che una lettera non è il miglior modo per comunicare con lei, poiché dal 1993 è considerato latitante ma parlando un po' del suo passato, potremmo dire di conoscerla "discretamente". Le informazioni le abbiamo raccolte da vari siti che raccontano la sua vita. Sappiamo che è "figlio d'arte", discendente del capo delle cosche di Castelvetro, che è stato denunciato per associazione mafiosa a causa di reati compiuti nel 1991, soprattutto omicidi e che nel 1992 fece parte di un gruppo di fuoco che fece appostamenti a Roma per uccidere Giovanni FALCONE. Forse il nome Falcone potrebbe darle fastidio, ma secondo noi è un modo per ricordare una persona che ha perso la vita per una buona causa e costituisce uno straordinario esempio di cosa significhi essere uomini davvero, cioè persone che con coraggio e dignità spendono la loro vita per il bene di tutti. Torniamo a lei. Sappiamo che ha appoggiato gli attentati dinamitardi avvenuti nel 1993 a Firenze, Milano e Roma ed è considerato un pluriassassino, si parla di 70 presunti omicidi, e che da quell'epoca in poi è latitante, parola che a lei può sembrare "piacevole" poiché forse significa essere potente o furbo o ancora a capo di gruppi che fanno della violenza, della vendetta e del profitto la loro legge. Per noi, invece, latitante e mafioso significa un'altra cosa: vigliaccheria, arroganza e strisciante presunzione di un potere che non esiste se non nella mente di chi ci crede e di chi vi si assoggetta.*

**Abbiamo un'unica domanda da porle:** *come ci si sente quando ci si guarda allo specchio e ci si rende conto di aver vissuto una vita come la sua, di aver inferto del male a tante persone? Ha distrutto vite e famiglie intere, cosa pensano i suoi figli del loro padre pluriassassino? E la sua umanità, dove è finita, se mai ne ha avuta un po'? Noi siamo giovani e come saprà è tipico dei ragazzi avere dei modelli di riferimento, persone da ammirare e da imitare. Ebbene, noi non ci rassegniamo alla violenza della mafia, vogliamo reagire, prendendo come esempio persone che, come Falcone, Borsellino e Impastato, hanno dato la vita per il bene comune, per difendere il diritto e la legalità, gli unici pilastri su cui si può costruire una società civile ed umana.*

*La mafia è uno dei mali peggiori e, anche se fa paura, va combattuta con tutti i mezzi possibili per garantire tutti noi un futuro migliore, un futuro in cui l'Italia ricominci finalmente a sognare.*

*Paolo e Giacomo*



ITIS MARCONI LUGO (RA)

A Matteo  
Messina Denaro